

XXVI^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie

Université de Caen Normandie – 21-23 mai 2025

Luogo: Université de Caen, campus 1, MRSH

Data: da mercoledì 21 a venerdì 23 maggio 2025

Comitato organizzatore: Gabriel de Bruyn (MCF Histoire romaine, EA 7455 HisTeMé), Caroline Blonce (MCF Histoire romaine, EA 7455 HisTeMé), Sylvain Destephen (PU Histoire romaine, UMR 6273 CRAHAM), Cécile Allinne (MCF en archéologie gallo-romaine, UMR 6273 CRAHAM).

Partecipanti: circa 40 persone (= 18 partecipanti al colloquio + 10 membri del comitato franco-italiano + 4 organizzatori + estensori dei posters)

Budget previsto: 6900 euro => a carico dell'organizzazione 2 notti (21-22 maggio 2025), 2 pranzi, 1 cena; sono a carico dei partecipanti il viaggio e 1 cena.

Copertura dei costi: i costi del trasporto sono a carico dei partecipanti

- per i relatori: copertura dell'alloggio e dei pasti nei limiti di un solo relatore per comunicazione.

- per i poster: gli autori sono i benvenuti. La copertura dei costi riguarda unicamente i pasti: il trasporto e l'alloggio sono a loro carico.

È vivamente consigliata una richiesta di finanziamento alle istituzioni di appartenenza.

Indicazioni per i poster

Le proposte sotto forma di poster dovranno essere inviate al comitato in formato PDF o TIFF.

La risoluzione dei file deve essere almeno di 11811 x 11811 pixel per un'immagine di 100 x 100 cm. I poster saranno stampati in formato A0.

Il poster dovrà contenere la e-mail e l'istituzione di riferimento dell'autore.

Il comitato organizzatore si occuperà della riproduzione e dell'esposizione dei poster durante il colloquio.

Pubblicazione

Gli atti del colloquio saranno pubblicati.

Tema: «Rotture e cambiamenti delle culture epigrafiche nel mondo romano, III secolo a.C. – VI secolo d.C.»

La XXVI^e Rencontre franco-italienne d'épigraphie avrà l'obiettivo di analizzare le rotture e i cambiamenti delle culture epigrafiche del mondo romano nella lunga durata dal III secolo a.C. al VI secolo d.C.

La produzione di iscrizioni, **associata** alle pratiche politiche, religiose, socioeconomiche o culturali delle società antiche, è ormai considerata come un oggetto di studio a sé stante, in particolare dopo i lavori realizzati a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso da parte di Mireille Corbier, Ramsay MacMullen e Giancarlo Susini. Le iscrizioni non sono più considerate soltanto per le molteplici informazioni che apportano allo storico in quanto fonti, ma sono ormai anche studiate in quanto fenomeno culturale, caratteristico delle città antiche del bacino mediterraneo, come sosteneva già Louis Robert agli inizi degli anni '60 del secolo scorso.

Dai primi anni 2000, gli epigrafisti hanno messo in luce la diversità delle pratiche e delle culture epigrafiche a seconda delle regioni del mondo romano e delle loro tradizioni anteriori, sia per l'Italia repubblicana, studiata da Clara Berrendonner, che per la Gallia e la Spagna pre-latine e romane, alle quali sono dedicati in particolare i lavori di Nathalie Barrandon, Francisco Beltrán e Coline Ruiz Darasse. La transizione dalle culture epigrafiche pre-romane a quelle romane è stata anche fatto oggetto di un recente colloquio intitolato *Palaeoeuropean Languages and Epigraphic Cultures. Challenges and New Perspectives = Lenguas y culturas epigráficas paleoeuropeas. Retos*

y nuevas perspectivas, F. Beltrán Lloris, B. Díaz Ariño, M^a J. Estarán Tolosa, C. Jordán Cólera (éd.), con la collaborazione di J. Herrera Rando, 2 vol., Saragosse 2020. Verso la fine dell'età romana, la tarda antichità ha dato luogo ad un colloquio, nel 2017, intitolato *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity* (K. Bolle, C. Machado, C. Witschel éd.); e i cambiamenti epigrafici fra la fine dell'Antichità e l'Alto Medioevo sono stati per esempio analizzati da Danilo Mazzoleni, per quanto riguarda lo sviluppo di un'epigrafia cristiana (Mazzoleni 2020), o da Morgane Uberti nell'ambito dell'Aquitania Seconda e della Novempopulania.

Recentemente sono stati riconosciuti i limiti della comune segmentazione adottata negli studi epigrafici (epoca pre-romana, romana, tardo-antica o anche alto-medievale) che ha indotto ad abbandonare l'approccio diacronico di questi fenomeni culturali; lavori recenti tendono così a iscriversi in una cronologia lunga che si apre al Medioevo (cf. Annoscia, Camia & Nonnis 2023), ma tale nuovo approccio non costituisce l'angolatura privilegiata delle ricerche.

L'interesse della **Rencontre** sarà precisamente quello di porre nuovamente la questione cronologica al centro dell'analisi delle pratiche epigrafiche, di studiarle nella lunga durata e di confrontare i cambiamenti osservati in tutti questi periodi tanto nelle province latinofone, quanto in quelle ellenofone. Si presterà ugualmente attenzione ai fenomeni di differenziazione regionale, o anche locale, al fine di analizzare i tempi e gli usi specifici a diversi livelli: geografici (città, province), cronologici (specificità del periodo tardo-repubblicano o del periodo augusteo per esempio), tematici e/o istituzionali (epigrafia dell'esercito romano, epigrafia del giudaismo, epigrafia 'cristiana', cf. Felle 2007 e 2008). A tal fine si potranno condurre ricerche comparative, in particolare transregionali.

Il rinnovamento della disciplina epigrafica che si è prodotto da qualche decennio favorisce una nuova comprensione della cronologia delle pratiche, sia per la maggiore attenzione accordata nelle pubblicazioni ai supporti, sia, più recentemente, per gli sviluppi dell'epigrafia digitale, che facilita gli approcci quantitativi, in particolare per quanto riguarda l'evoluzione dei formulari. Ci si interesserà dunque in particolar modo ai cambiamenti che si producono sia nella forma sia nel contenuto dei testi e che, quindi, riflettono le trasformazioni che interessano il potere, la società o gli scambi.

Le comunicazioni potranno rientrare in uno o in più dei seguenti temi:

1. Cambiamenti quantitativi e qualitativi della produzione epigrafica. Si potranno approfondire gli approcci quantitativi, già realizzati in particolare da Stephen Mitchell per l'Asia Minore (Mitchell 2017), o da Ignazio Tantillo e Francesca Bigi per la città di *Lepcis Magna* (Tantillo & Bigi 2010). Si potrà anche guardare allo sviluppo o, al contrario, alla scomparsa delle officine lapidarie (Carletti 2001); analizzare il fenomeno della saturazione dei paesaggi a causa della densità dei monumenti epigrafici; o quello del reimpiego, sotto una nuova forma epigrafica o come semplice materiale da costruzione (cf. Keegan, Sears & Laurence 2013). Gli approcci qualitativi saranno ugualmente graditi, per mettere in particolare in evidenza il perfezionamento della tecnica nelle officine, come anche l'acquisizione progressiva degli usi e dei codici epigrafici romani.

2. Ci si interesserà anche dei cambiamenti tematici che permettono di soddisfare nuove esigenze o che possono corrispondere all'obsolescenza di alcune pratiche epigrafiche. Lo sviluppo dell'epigrafia pubblica può quindi essere associato, in parte, all'affermarsi di una cultura onorifica nell'Alto Impero, che coinvolge il potere imperiale, i governatori e le élite municipali. Nell'ambito dell'*Instrumentum*, la generalizzazione o la scomparsa dei bolli di fabbrica per gli oggetti in terracotta, i metalli o i materiali da costruzione possono essere collegate all'evoluzione degli scambi e delle rotte commerciali o alla capacità del potere di appropriarsi o almeno di controllare determinate produzioni.

3. Anche i cambiamenti linguistici sono un importante campo di ricerca per comprendere le iscrizioni come fenomeno culturale (cfr. Baratta 2019). Si potranno quindi analizzare i fenomeni del

bilinguismo e delle transizioni linguistiche, come l'affermazione del latino in Oriente nel IV secolo (cfr. Destephen 2011). Allo stesso modo, fino a che punto possiamo evidenziare una cronologia dell'errore in epigrafia (cfr. Sartori & Gallo 2019), che potrebbe così rivelare il grado di appropriazione di una determinata cultura da parte dei lapicidi?

4. Infine, l'analisi dei cambiamenti formali, sia nell'evoluzione dei formulari e delle grafie (cfr. Destephen 2020), sia nel modo in cui il testo è disposto, sia nella tipologia dei supporti (cambiamenti di forma, di materiale o nell'uso di nuovi tipi di supporti), beneficia ora dello sviluppo dei corpora digitali, di una maggiore attenzione alla dimensione archeologica dell'iscrizione, e dell'uso sempre più frequente della fotogrammetria, che consente, ad esempio, di rivelare tracce preparatorie o di effettuare studi più precisi dei tracciati.

5. Una sezione "Novità" ospiterà contributi destinati a presentare importanti scoperte o reinterpretazioni di documenti epigrafici.

Bibliografia indicativa

- G. M. Annoscia, F. Camia, D. Nonnis (a cura di), *Scrittura epigrafica e sacro in Italia dall'antichità al Medioevo: luoghi, oggetti e frequentazioni: atti del workshop internazionale*, Roma, 2023.
- G. Baratta (a cura di), *L'ABC di un impero: iniziare a scrivere a Roma*, Roma, 2019.
- F. Beltrán Lloris, B. Díaz Ariño, M^a J. Estarán Tolosa, C. Jordán Cólera (éd.), con la collaborazione di J. Herrera Rando, *Palaeoeuropean Languages and Epigraphic Cultures. Challenges and New Perspectives = Lenguas y culturas epigráficas paleoeuropeas. Retos y nuevas perspectivas*, 2 vol., Saragosse, 2020.
- K. Bolle, C. Machado, C. Witschel (éd.), *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, Heidelberg, 2017.
- C. Carletti, «Dalla 'pratica aperta' alla 'pratica chiusa': produzione epigrafica a Roma tra V e VIII secolo», in *Roma nell'alto medioevo: 48^a settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 27 aprile-1 maggio 2000*, Spoleto, 2001, p. 325-392.
- S. Destephen, «La coexistence du grec et du latin en *Illyricum* (I^{er}-VI^e siècles)», in C. Ruiz Darasse et E. R. Luján (éd.), *Contacts linguistiques dans l'Occident méditerranéen antique*, Madrid, 2011, p. 129-144.
- S. Destephen, «The Process of "Byzantinization" in Late Antique Epigraphy», in M. Lauxtermann & I. Toth (éd.), *Inscribing Texts in Byzantium: Continuities and Transformations*, Londres - New York, 2020, p. 17-34.
- A. Donati (a cura di), *La terza età dell'epigrafia. Colloquio AIEGL. Borghesi 86*, Faenza, 1988.
- A. E. Felle, «Ebraismo e cristianesimo alla luce della documentazione epigrafica (III-VII secolo)», *La parola del passato*, 62, 2007, p. 148-184.
- A. E. Felle, «Epigrafia pagana e cristiana: consonanze e peculiarità», *Kokalos*, 47/48, 2008, p. 187-205.
- D. Feissel, «Les inscriptions latines dans l'Orient protobyzantin», in R. Harreither *et al.* (éd.), *Acta congressus internationalis XIV archaeologiae christianae, Vindobonae 19.-26. 9. 1999*, Cité du Vatican-Vienne, 2006, p. 99-129.
- P. Keegan, G. Sears, R. Laurence (éd.), *Written space in the latin west, 200 BCE to 300 CE*, London, 2013.
- D. Mazzoleni, «La produzione epigrafica: materiali e tecniche», in G. Castiglia, P. Pergola (a cura di), *Instrumentum domesticum. Archeologia cristiana, metodologie e cultura materiale della tarda antichità e dell'alto medioevo*, Città del Vaticano, 2020, p. 207-232.
- S. Mitchell, «The Christian Epigraphy of Asia Minor in Late Antiquity», in K. Bolle, C. Machado & C. Witschel (éd.), *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, Heidelberg, 2017, p. 271-286.
- A. Sartori, F. Gallo (a cura di), *L'errore in epigrafia*, Milano, 2019.

- I. Tantillo, F. Bigi, *Leptis Magna: una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Cassino, 2010.
- A. Wilson, «Neo-Punic and Latin Inscriptions in Roman North-Africa. Function and Display», in A. Mullen and P. James (éd.), *Multilingualism in the Graeco-Roman World*, Cambridge 2012, p. 265-316.